

infatti dimostrare che la sperimentazione è necessaria a livello scientifico e che non ci sono altri mezzi per portarla avanti, poi interviene una doppia valutazione etica, europea e

nazionale, infine ogni progetto deve passare di fronte al Comitato di regolamentazione. Qui il finanziamento viene approvato con un voto a maggioranza qualificata. Previsto invece il divieto per i progetti di clonazione umana e di clonazione terapeutica,

una prativa peraltro permessa in Regno unito, Belgio, Svezia e Spagna. Divieto anche alla creazione di embrioni umani esclusivamente per la ricerca. Si tratta del sistema più rigido del pianeta, ma per qualcuno è troppo, meglio non fare ricerca. **A. D'Arg.**

## Caso Welby

### Ricorso alla magistratura

La via legale per il riconoscimento a Piergiorgio Welby del diritto a morire è cominciata. Un collegio di avvocati ha ricevuto mandato per fare ricorso alla magistratura al fine di «ottenere un provvedimento d'urgenza ex articolo 700» volto a autorizzare quanto richiesto da Welby, vale a dire la possibilità di vedersi applicare l'eutanasia. La decisione è stata presa dopo che il medico curante di Welby ha fatto sapere di non voler «staccare la spina», come gli era stato richiesto dal paziente. Sulla vicenda si è espressa anche Maria Antonietta Farina Coscioni, presidente dei radicali italiani e vedova di Luca Coscioni, chiedendo al parlamento di intervenire. «C'è bisogno di una

legge che regolamenti il rispetto della volontà personale, una legge sull'eutanasia - ha detto - non comporta necessariamente la morte: chi non vuole morire non è costretto, come nel caso dell'aborto e del divorzio». E la rivista MicroMega ha proposto un referendum che porti - «finalmente e una volta per tutte», all'abrogazione dell'articolo del codice penale che stabilisce una condanna fino a 15 anni di carcere per chi dà 'assistenza' al suicidio. Intanto la vicenda di Welby, ma più in generale il tema dell'eutanasia, continua a suscitare discussioni, anche tra i cattolici. Secondo un sondaggio compiuto dalla società «Ipr Marketing» per il sito Repubblica.it, il 64% degli italiani si è detto favorevole ad accogliere la richiesta di Piergiorgio Welby, e di questi il 50% si è dichiarato cattolico praticante.

## Comitato di bioetica, le diable probablement

### L'editoriale

**L**a qualità, nonché il diavolo, si annidano nei dettagli. E in tempi in cui il Verbo da cui tutto dipende è la legge finanziaria, il rinnovo di un comitato di bioetica può apparire un dettaglio, ma non lo è, se solo si smettono le lenti della politica dei secoli scorsi e si inforcano quelle della politica di oggi e di domani. A giudicare dal tempo che sta impiegando per rinnovare il Comitato nazionale di bioetica scaduto il 15 giugno, è evidente che il governo Prodi considera la questione un dettaglio marginale. Poteva farne almeno un dettaglio di qualità, invece ne sta facendo un dettaglio diabolico.

Nella parte del diavolo c'è Stefano Rodotà, il nome più naturalmente accreditato, in base ai parametri della competenza, per ridare dignità alla presidenza del Comitato, a dir poco svilita dall'uscente Francesco D'Agostino, cattolico coi paraocchi che diede il meglio di sé ai tempi della legge e del referendum sulla procreazione assistita. Ma i parametri della competenza fanno notoriamente a pugni con quelli del mercato politico delle nomine. Tanto più se il mercato delle nomine è quello interno alla variegata maggioranza di centrosinistra. E all'interno della variegata maggioranza di centrosinistra, ai teodem della Margherita Rodotà pare «troppo laico»: *le diable probablement*, come nel vecchio

film di Bresson. Da scacciare con l'acqua santa. Ovvero con la riconferma, neanche a dirsi, di D'Agostino, che alcune indiscrezioni danno ormai per fatta.

Pare però che dobbiamo lo stesso tirare un respiro di sollievo: poteva andare peggio, fra i candidati possibili c'era pure Paola Binetti, che oltretutto può accampare il fatto di essere una donna, svantaggio che in tempi parioportunisti e quotisti può ribaltarsi in vantaggio. Ma anche da questo punto di vista, non c'è quasi niente di nuovo né sul fronte occidentale né su quello orientale. Due deputate diessine, Franca Chiaromonte e Katia Zanotti, scrivono in una nota che «è tempo di considerare concretamente percorribile la proposta di una donna alla presidenza del Comitato», sottolineando però, a scampo di Binetti, che l'intera composizione del Comitato va saldamente ancorata al principio della laicità dello stato. Da Forza Italia altre cinque parlamentari replicano che una donna va bene, ma «non a tutti i costi», perché l'importante è trovare un nome che dia «garanzie di professionalità, competenza e capacità dirigenziali». Di nomi così ce ne sono anche femminili, anzi femministi, di quel femminismo che si occupa di bioetica da ben prima che nascessero i comitati e le consulte. Il Prc ne ha indicati ben quattro - Grazia Zuffa, ex se-

natrice Pci-Pds; Monica Toraldo di Francia, filosofa ed esperta di bioetica; Tamar Pitch, filosofa del diritto; Maria Grazia Gianmarinaro, giurista - tutte e quattro esperte di bioetica, tutte e quattro con i titoli scientifici a posto, tutte e quattro, come sottolinea Maria Luisa Boccia per il coordinamento delle parlamentari Prc, in grado di individuare la linea vera del conflitto, che specie nel campo della procreazione passa più per la differenza sessuale che per la differenza fra laici e cattolici. Ma è facile che non se ne faccia niente, perché «la soggettività critica femminile», come la chiama Boccia, non è lottizzabile fra le differenze che contano: quelle fra teodem e riformisti, fra prodiani e dalemiani e via dicendo. Delle quali differenze bisognerà pur tener conto: come dare a un laico anche la presidenza del Comitato, se laici sono già cinque eminenti ministri come Mussi, D'Alema, Bersani, Bonino, Turco? Con la laicità dello Stato è meglio non esagerare.

Giova ricordare che il governo Prodi esordì con la sceneggiata della riprenda del premier contro il ministro della ricerca, reo di aver tolto il veto dell'Italia dal progetto europeo di ricerca sulle staminali. Seguì la formazione di un altro comitato detto consulta, questa volta interno alla maggioranza e presieduto da Giuliano Amato, col compito pleonastico e impossibile di mettere d'accordo l'anima laici-

del 30 Novembre 2006

# il manifesto

estratto da pag. 2

ca e quella papalina del governo. Il buongiorno si vede dal mattino, e dal mattino l'avevamo visto.

del 30 Novembre 2006

# Giornale fondata da Antonio Gramsci l'Unità

estratto da pag. 6

## **COMITATO DI BIOETICA**

### **Il cattolico D'Agostino verso il bis**

**Il nuovo** Comitato nazionale di bioetica potrebbe essere nominato già domani dal presidente del Consiglio. A «impantannare» la decisione c'è la scelta del presidente del Cnb, e il numero definitivo dei componenti. Sul primo punto le indiscrezioni sembrano convergere sul nome del presidente uscente, Roberto D'Agostino, supportato dalla componente cattolica che su temi come eutanasia e staminali non vorrebbe un altro laico in una posizione chiave, dopo i ministri Turco, Musi, D'Alema, Bersani e Bonino. Per la stessa ragione sembra tramontare l'ipotesi di un presidente come Stefano Rodotà, considerato appunto troppo laico. Il governo - a quanto si apprende - vuole dare un segnale forte ridimensionando il prossimo Cnb rispetto a quello passato, che in media aveva 55 membri.